

Tommaso Foti (Fdl)

«Il punto è chi c'è dietro Che silenzio a sinistra»

Le finalità

Mi sembra chiaro che l'intento sia quello di utilizzare tali informazioni in modo opaco

La parte «politicamente rilevante della vicenda è quella dei mandanti». Tommaso Foti, uno dei politici «spiati», è il capogruppo di FdI alla Camera.

Lei si è fatto un'idea?

«Gran parte delle persone scrutate appartengono al centrodestra. E l'attività è stata serrata prima delle elezioni e prima della costituzione del governo».

Il M5S ha fatto sapere che tra gli «scrutati» c'era Giuseppe Conte...

«Non lo so... Devo dire che su questa vicenda assai preoccupante c'è stato un silenzio assordante da sinistra. Mi chiedo: cosa avrebbero detto se queste attività avessero visto coinvolte persone appartenenti in prevalenza alla sinistra?».

Il procuratore antimafia e quello di Perugia hanno chiesto di essere sentiti dal Copasir, dal Csm e dalla commissione Antimafia. Questo cosa le suggerisce?

«Direi che se entrambi intendono essere sentiti da organismi così delicati, significa probabilmente che c'è più di quel che sappiamo».

Alla Procura di Perugia, però, non risultano dossieraggi.

«Sono vicende che non avrebbero mai dovuto verificarsi. Mi pare comunque chiaro che l'obiettivo fosse quello di spiare la vita di personalità del mondo politico, e non solo. L'intento evidente è quello di utilizzare tali informazioni in modo opaco».

I giornalisti non sono stati opachi: hanno pubblicato...

«Una cosa non esclude l'altra. Finché il quadro non è chiaro, non lo sappiamo. Lo dico senza voler ledere alcun principio di garanzia nei confronti di alcuno».

Un giornalista non ha il dovere di trovare le notizie?

«In ogni attività, gli atti devono essere guidati dalla deontologia. Ma qui, i limiti della deontologia mi pare siano superati del tutto».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

